



Allegano, pertanto, alla presente degli elaborati nei quali hanno tradotto le indicazioni di principio in una serie di specificazioni concrete, nate da quella conoscenza del territorio che è propria delle associazioni locali, con elementi di dettaglio coerenti con i principi ispiratori.

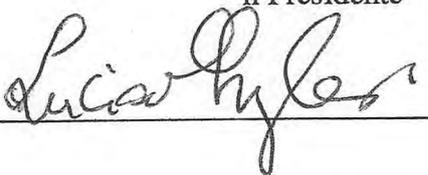
Precisando che le rilevazioni e le richieste allegate sono fatte proprie e condivise da tutte le associazioni firmatarie, che il presente dossier è aperto a ulteriori contributi e adesioni di altre associazioni, porgono distinti saluti.

Documenti allegati:

- Contratti di fiume Lambro indirizzi di riqualificazione a cura di Luciano Erba
- Contratto di Fiume Lambro Settentrionale tratto Inverigo a cura delle Associazioni Orrido e Le Contrade
- Ipotesi di strutture per una prima fruizione turistico sportiva del fiume Lambro a cura dell'Associazione Il Canneto
- Interventi culturali artistici ed educativi a cura della Commissione Cultura Alternativa
- Contratto di Fiume Lambro Settentrionale tratto Comune di Triuggio a cura dell'Associazione Amici della Natura
- Interventi attuativi Nibionno-Inverigo-Veduggio a cura del Comitato Bereve

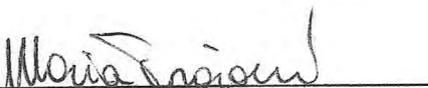
Associazione Amici della Natura – Triuggio (MB)  
Luciano Inglesi

il Presidente

  
\_\_\_\_\_

Associazione Il Canneto asdc - Erba (CO)  
Giusi Troiani

il Presidente

  
\_\_\_\_\_

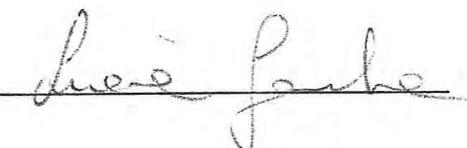
Associazione Orrido - Inverigo (CO)  
Giulia Cuter

il Presidente

  
\_\_\_\_\_

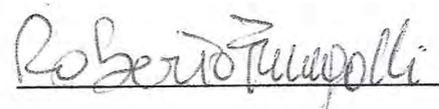
Associazione Volontari Le Contrade Onlus – Inverigo (CO)  
Lucia Gamba

il Presidente

  
\_\_\_\_\_

Circolo Ambiente “Ilaria Alpi” - Merone (CO)  
(non ha aderito al “Contratto di Fiume Lambro Settentrionale”)  
Roberto Fumagalli

il Presidente

  
\_\_\_\_\_

Comitato per la difesa delle Bereve – Briosco (MB)  
Pietro Pozzoli

il Presidente

  
\_\_\_\_\_

Commissione Cultura Alternativa - Carate Brianza (MB)  
Enrico Mason

il Presidente

  
\_\_\_\_\_

Inverigo, settembre 2012.

### Diagnostica

A differenza dei laghi che vantano una tradizione di ricerca datata e di buon spessore, l'attenzione scientifica e civilistica alle acque fluviali è relativamente recente, considerato che la prima legge di tutela, peraltro di riferimento settoriale (antiquamento), risale al 1976 (Merli).

I fenomeni alterativi, nelle aree ad elevata pressione antropica come in fattispecie, hanno avuto purtroppo un decorso "indisturbato", producendo effetti devastanti prima dell'affermarsi di una coscienza o di una cognizione ecologica, normativa o di fatto, con la perdita di uno status di riferimento, d'ordine biologico - funzionale, ma anche di estetica ambientale d'incomparabile rilievo.

Il notevole lavoro impiantistico di collettori e depuratori che in seguito hanno sollevato il fiume da uno stato tossico conclamato ha, per altri versi, "cronicizzato" la qualità biologica che, mediamente, ad esclusione del tratto prealpino, non risale la terza classe IBE (ambiente inquinato) con tendenza alla sistematizzazione, seguono con valori più critici le rilevanze igieniche ed organolettiche.

Un approccio idraulico-consumistico, che domina lo scenario degli interventi pregressi e contestuali, è causa, a sua volta, di ulteriore pregiudizio all'equilibrio e conservazione ecosistemica. La banalizzazione morfodinamica, lo sfruttamento intensivo delle acque di falda, la contrazione del tirante idraulico ed il consumo di aree sensibili, zone umide e di sorgenza, sotto la spinta di un bacino d'utenza sproporzionato alla risorsa disponibile, sono altre criticità da rimuovere o ridimensionare.

La quantità delle acque circolanti è sempre la stessa, ma aumenta progressivamente il divario tra la disponibilità qualitativa e quella deteriorata od esausta. La sintesi diagnostica autoprodotta, con riferimento a parametri scientifici inequivocabili, e peraltro

riscontrabile in fatto, evidenzia in conclusione un assetto in cui non sono più ammissibili - non solo opere inidonee - ma anche interventi pleonastici che non siano di documentale e prioritaria utilità al comune obiettivo di valorizzazione.

In positivo il Lambro si conferma peraltro *habitat resiliente*, superando, pur con una vitalità assai distante dai valori storici, quella lunga sequela di insulti di cui le cronache, se non bastassero le indagini, danno pedissequa conferma.



## **1 - OBIETTIVI di riqualificazione, INDIRIZZO DELLE OPERE**

*Alla luce di quanto esposto, si identificano di seguito alcune priorità in ordine agli obiettivi ed agli indirizzi delle opere.*

### **1 – Vincolo morfodinamico (priorità massima)**

1.1 – **Attuazione** di una fascia di rispetto (riferimento ex legge Galasso) per tutti i corridoi fluviali imbriferi del Lambro, ad effetto immediato, con riapertura di aree occluse, rientranti in ambito di pubblico demanio ed indebitamente sottratte a tale esercizio o degradate dal ruolo funzionale connesso alla natura fluviale.

1.2 – **Divieto assoluto** di interventi invasivi dell'alveo (disalvei), nonché delle fasce di mobilità funzionale, dell'habitat spondale, golenale o delle aree sensibili lungo tutti i corsi d'acqua imbriferi e riconversione (ad ambito fluviale) degli interventi pregressi insostenibili.

1.3 – **Vincolo** di tutte le wetland (zone umide e/o alluvionali e di sorgenza) recuperabili o superstiti, anche di modesta estensione, considerata la forte residualità delle stesse.

1.4 - **Dismissione** (bandita) delle tecniche di consolidamento spondale del tipo cosiddetto "a scogliera", per l'effetto devastante sull'ecotono ripario e sui fattori essenziali di diversità ambientale, con arretramento delle esigenze eventuali di consolidamento ben esternamente alle aree golenali e con modalità non impattanti (ingegneria naturalistica).

1.5 - **Opere** rivolte alla rinaturazione del corridoio fluviale alterato.



1.6 - Opere rivolte al ripristino dei tempi di corrivazione naturali (stombinature di tratti interrati, ripristino del ruscellamento di superficie, riapertura delle piane alluvionali recuperabili, rivegetazioni riparie, dismissione di opere spondali rigide e geometriche)

1.7 - Attuazione di un modello di *governance* idraulica in sintonia con la dinamica fluviale (riattivazione ambiti golenali e alluvionali, previa rimozione impermeabilizzazioni, consolidamenti impropri o restrittivi del corridoio fluviale, vincolo aree precipue di esondazione controllata, priorità per invasi realizzabili con conversione di aree degradate o utilizzo, senza impatto ambientale, di ambiti naturalmente idonei, azioni di controllo o stempero delle piene con utilizzo prioritario di strutture idrauliche già esistenti, chiuse, cavo Diotti, rogge Molinare, Lambretti, canali preesistenti o riattivabili.

## 2 - *Idrologia (priorità elevata)*

2.1 - Recupero (per quanto possibile) delle portate storiche del Lambro, mediante precisi indirizzi rivolti alla riduzione dei consumi idrici, alleggerimento dell'emungimento complessivo di falda e di sorgenza, rinaturazione e rinverdimento diffuso lungo tutta l'asta fluviale, ricorso a fonti idriche alternative e più sostenibili, come i grandi laghi prealpini (Lario) alimentati da portate più cospicue dipendenti dalla catena alpina.

2.2 - Utilizzo lungimirante delle riserve idriche del lago di Pusiano, da riportare a livelli di capienza congrui, quale riserva omeostatica e fattore di reintegro delle portate di livello storico del Lambro potamale, con particolare riguardo al recupero dei minimi di deflusso, sempre più critici sull'intera asta fluviale naturale.

2.3 - Opere rivolte alla separazione acque chiare/scure con riporto delle prime al drenaggio naturale e rimpinguamento di falda e delle seconde al collettamento ermetico ai depuratori.



### 3 - Ecologia (priorità massima)

3.1 – Depuratori. Le strutture insistenti sull'alto Lambro, presentano insostenibilità logistica (situate all'interno di un Parco fluviale in aree particolarmente sensibili), oltre a deprezzamento cronico della risorsa per impatto strutturale e limiti nella qualità del refluo prodotto. Senza che ricorrano situazioni colpose o preterintenzionali, stante la corretta gestione tecnica e direttiva degli impianti, l'insostenibilità è da intendersi in senso strettamente fisiologico, per dislocazione e per incompatibilità del refluo parametrico con la modesta portata del fiume.

L'aggravio delle strutture sulla condizione ecologica del Lambro è da considerarsi elevata (e sottostimata) ponendo – in caso di mantenimento dello stato corrente – una grave pregiudiziale sugli esiti di riqualificazione.

Ricorrendone la possibilità se ne auspica vivamente la delocalizzazione, comportando la stessa - unitamente agli interventi sui collettori di cui al punto successivo – un recupero stimabile in almeno il 50% dei valori biologici, igienici ed organolettici, rispetto allo status corrente. Il che, di per se stesso, equivarrebbe a tradurre il tratto di Lambro brianzolo in uno stato ecologico molto prossimo, se non già in linea, con gli obiettivi di cui alla direttiva europea (WFD 2000/60). In alternativa è praticabile - oltre ad una armonizzazione (moderazione) dell'impatto ambientale delle strutture – il trasferimento (collettamento ermetico) dei reflui ad impianti vallivi. L'aggravio per gli impianti riceventi può essere ammortizzato o annullato da un preventivo scorporo delle acque chiare presenti nei collettori (operazione questa, in ogni caso da ascrivere in indirizzi prioritari anche per altre intuibili positive ripercussioni)

3.2 - Scolmatori di piena, collettori. Il sistema dei collettori di fondo valle e intercomunali presenta errori d'impostazione pregressa (acque miste) incompatibili con la riuscita di un piano di disinquinamento di buon livello. Durante gli eventi di piena tutto riconfluisce nel fiume, annullando un costoso ed impattante processo di suddivisione e raccolta delle acque nere. Il manufatto di scolmo concettualmente riporta ad una visuale obsoleta e pericolosa,



corrispondendo di fatto ad un "by-pass" legalizzato di sostanze altamente inquinanti, di norma presenti nei collettori ( condotte che trasferiscono le acque nere agli impianti), non escluse situazioni per fatti dolosi o colposi (Lombarda Petroli *doce*). Tale impostazione va radicalmente, anche se in modo progressivo, smantellata rimuovendo gradualmente dai collettori le acque chiare, quindi inibendo la motivazione dello sfioro e trasformando la funzione del collettore di fondo valle da recapito misto a recapito ermetico delle sole acque scure, con dismissione definitiva del manufatto di scolmo.

3.3 - Scarichi ancora attivi o potenziali. Notevolmente regrediti quelli di apporto civile ed industriale, insistono quelli misti dipendenti dalle azioni di scolmo già illustrate e quelli non ancora collettati, veicolati da affluenti o ancora dispersi sull'area imbrifera. Di notevole impatto, ad esempio, l'area civile-industriale, sub-lacuale (Merone Pontenuovo) per degrado strutturale, morfodinamico e stato inquinologica. Dal momento che la rete dei collettori è notevolmente estesa e che i carichi residui risultano già censiti o rapidamente identificabili vanno dismessi con rimozione fisica e collettamento ermetico immediato, previo scorporo di acque chiare eventualmente presenti.

#### 4 - Biologia *(priorità elevata)*

4.1 La natura del Lambro, fortemente dimensionata dalla turbativa illustrata, rende un'immagine ingrata ed inveritiera dell'eccezionale capacità biogena che il bacino - con la presenza di tre laghi imbriferi (Segrino, Alserio, Pusiano) e con una diversità ambientale notevole è in grado di esprimere, pur in un percorso relativamente breve. Il recupero biologico di tutta la catena alimentare, di cui la sola fauna ittica può annoverare rappresentazioni qualitative e quantitative di raro riscontro, costituirebbe una delle conseguenze positive connesse al raggiungimento di indici biotico-funzionali qualitativamente buoni, se verranno attuati gli interventi in ordine all'esposizione sopra indicata.



## 5 - Rifuizione, usi agresti, ricreativi, turistici, culturali, didattici (*priorità consequenziale*)

Il rilievo paesistico-architettonico, ancora presente in pregevoli convisivi dell'area imbrifera, le ultime fasce boscate e prative recuperabili ad un uso agricolo qualitativo o ad una conservazione della biodiversità, il comparto floro-faunistico strettamente dipendente dall'idrosistema e dalle fasce riparie, ancora recuperabile in un fiume in "buona salute", la balneabilità, la qualità organolettica delle acque (il Lambro nella tradizione è il fiume "chiaro" per antonomastica), sono la ovvia (unica) premessa per una rifuizione ad uso plurimo, con risvolti anche di natura economica, per la rifrequentazione turistico-ricreativa, per il rilancio di un progresso sostenibile, di maggiore ampiezza culturale che utilizzi, ma rispetti e valorizzi la bellezza del paesaggio fluviale, il restauro del "giardino di Brianza" aperto al territorio e alla frequentazione, ma con il vincolo intrinseco dei luoghi dello spirito. Questi sono gli obiettivi concreti attesi da un serio progetto di riqualificazione con un parametro credibile di riferimento corrispondente alla dimensione storica del fiume. I paesaggi incontaminati o di forte compenetrazione naturale, inducono alla creatività, per la trasfigurazione emotiva, estatica o contemplativa e si rivolgono ad un bacino d'utenza d'ordine metropolitano che soffre di spazio vitale, in un momento in cui, crediamo, sia conveniente riconciliarsi con la natura della propria terra, dal passato dignitoso, ma tecnicamente "scivolata", secondo definizione Ministeriale, in area "ad elevato rischio di crisi ambientale" sul cui futuro non è più possibile soprassedere od indugiare in aleatorie transazioni.

Luciano Erba



# CONTRATTO DI FIUME LAMBRO SETTENTRIONALE TRATTO INVERIGO

Il documento, in forma sintetica, ha lo scopo d'indicare alcune linee guida su temi generali e d'individuare i principali luoghi con le maggiori criticità presenti lungo il corso del fiume Lambro nel tratto del comune d'Inverigo.

## Sommario

Sommario .....	1
RISCHIO IDRAULICO .....	2
VALORIZZAZIONE E TUTELA .....	2
LOCALITÀ CARPANEA .....	3
L'ORRIDO.....	4
LOCALITÀ FORNACETTA .....	5
ROGGIA RIALE .....	6

Associazione ORRIDO D'INVERIGO  
Associazione Volontari LE CONTRADE onlus

Inverigo, settembre 2012.

## **RISCHIO IDRAULICO**

Storicamente l'ambito della Valle del Lambro nel tratto di Inverigo comprende la più significativa area di esondazione naturale a sud del lago di Pusiano

Riteniamo che suddetta area vada non solo salvaguardata, ma anche ripristinata rimuovendo gli ostacoli che nel tempo hanno limitato l'espansione delle acque (riporti di terra, in particolare nell'area ex Victory, innalzamento delle sponde in particolare intorno alle pesche sportive, depositi di macerie, in particolare intorno al laghetto di Carpanea) Successivamente al suddetto ripristino potrebbe essere anche ipotizzato un ampliamento di detta area, ma assolutamente in modo naturale, solo con interventi di ingegneria naturalistica, senza l'istallazione di alcun manufatto, perché questo è un tratto di fiume che ha conservato intatte le sue caratteristiche naturali e ambientali, che non vanno compromesse ma salvaguardate e valorizzate.

Riteniamo però che questo intervento debba essere assolutamente preceduto dal risanamento delle acque attraverso l'eliminazione degli scarichi fognari che si gettano nel Lambro o nelle rogge affluenti con carichi inquinanti che compromettono la qualità delle acque e dell'ambiente.

## **VALORIZZAZIONE E TUTELA**

Riteniamo che gran parte dell'area della valle del Lambro nel territorio di Inverigo debba essere tutelata a fini naturalistici, paesaggistici e storico-culturali.

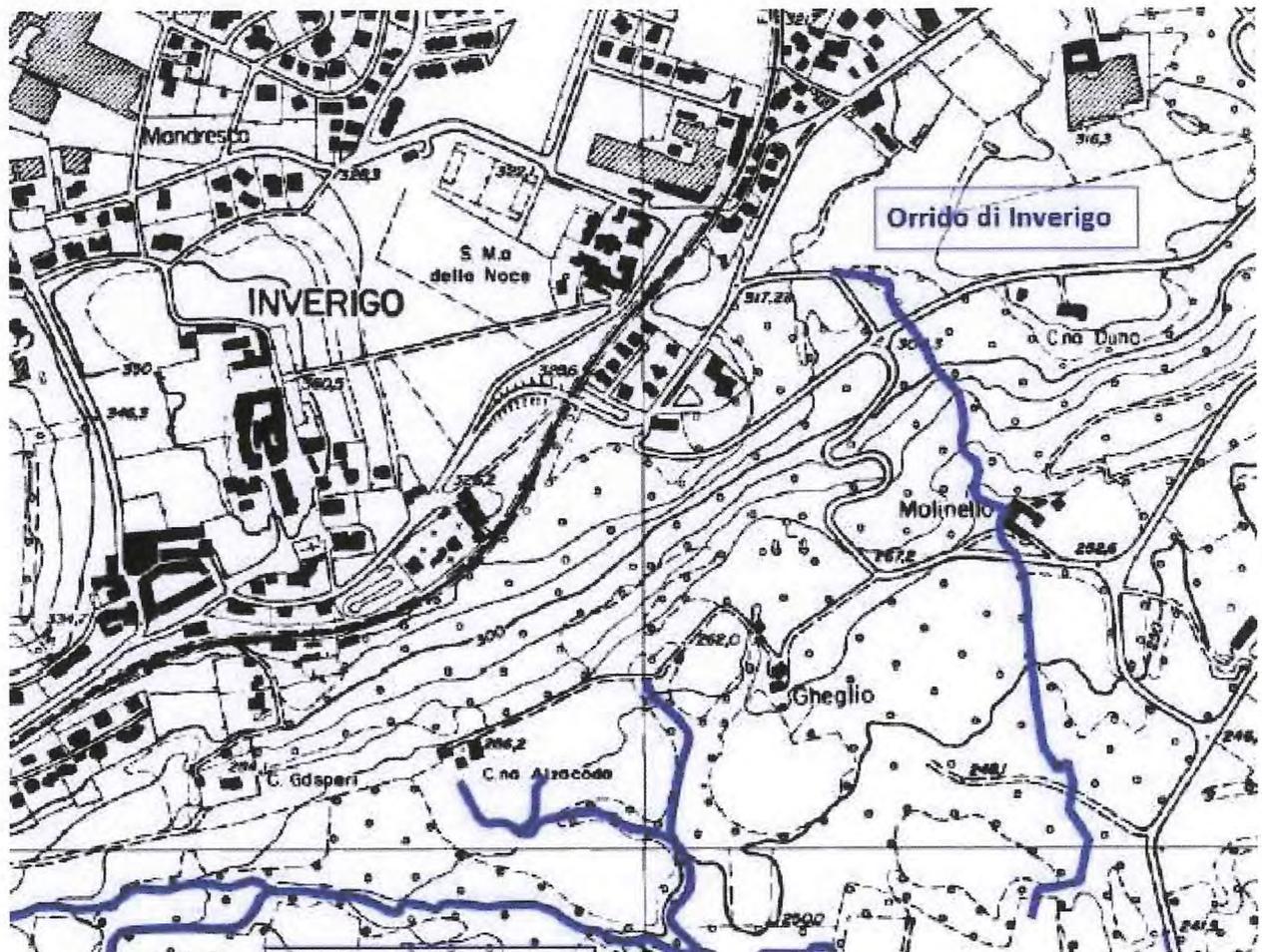
E' presente in essa una specie di antologia dei valori del Parco della Valle del Lambro: il geosito dell'Orrido con gran parte della scarpata e le zone umide, in cui vi sono habitat e specie presenti nella Direttiva 92/43/CEE, come le sorgenti pietrificante con formazione di travertino, la rana di Lataste e il gambero di fiume autoctono, le emergenze storico-artistiche e paesaggistiche, quali il viale dei Cipressi, l'oratorio di S.Andrea al Navello con l'adiacente cascina, altre cascine, tra cui in posizione centrale il Molinello e il sentiero delle cave.

Questo sistema ambientale e paesaggistico necessita di preservazione, rinaturazione e ripristino dei valori originari, con la possibilità di una fruizione pubblica regolamentata.

Suggeriamo inoltre l'avvio delle procedure per l'istituzione di un SIC per la zona di più alto valore naturalistico.



## L'ORRIDO



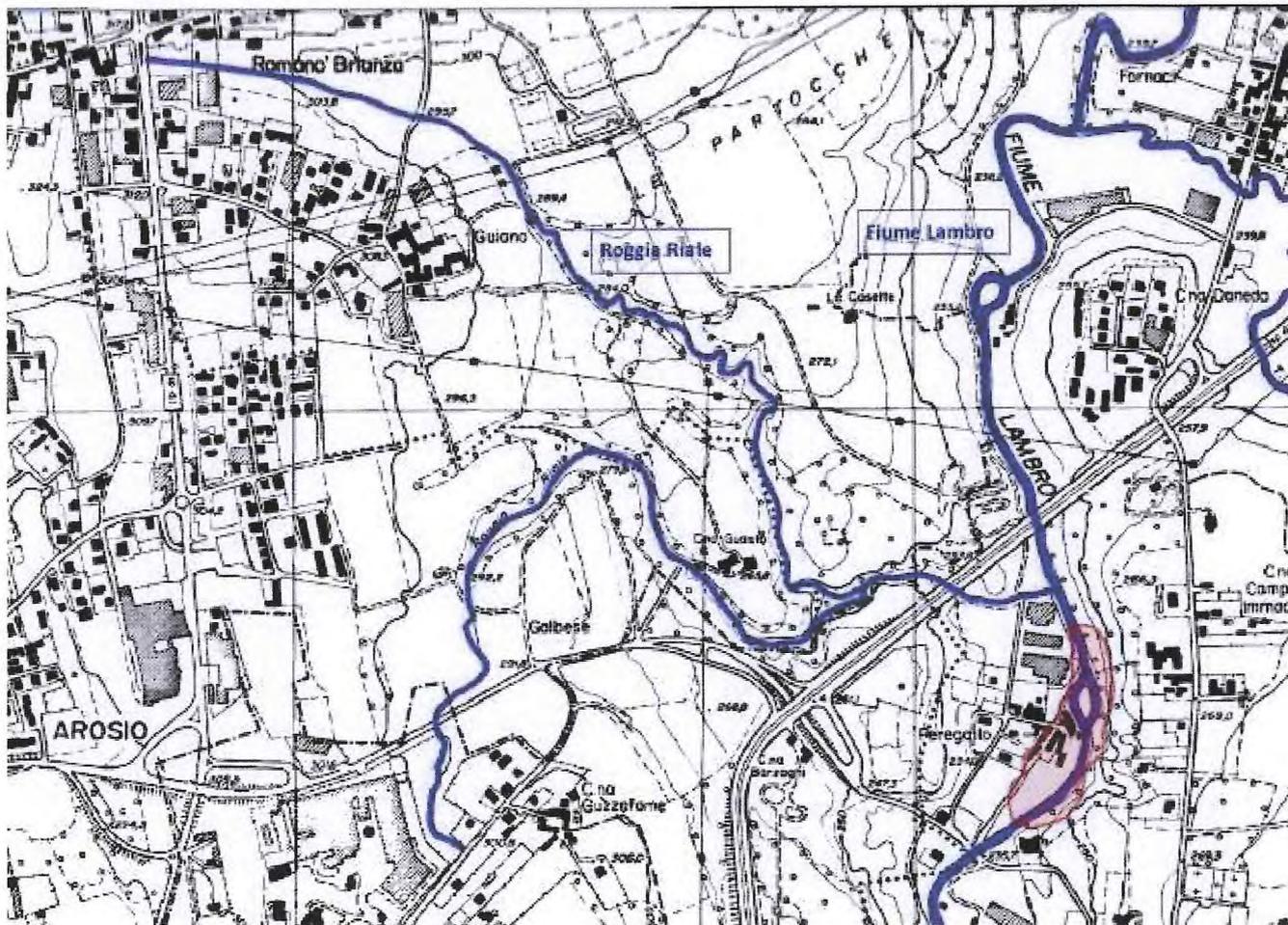
Area tutelata dal PTC del Parco della Valle del Lambro con specifico articolo (Art. 14. Ambito del monumento naturale "Orrido di Inverigo" ) nel Titolo III TUTELA DELL'IDENTITA' CULTURALE ED AMBIENTALE DEL TERRITORIO.

**Criticità:** si segnala lo scolmatore di piena del condotto fognario a nord dell'Orrido di Inverigo, tutelato come geosito, proprio nell'ambito detto "anti-orrido" che ne fa parte integrante. Questo scarico immette a ogni pioggia acqua di fognatura e rifiuti nella roggia che ha formato l'Orrido e che lo attraversa, causando danni gravissimi alla fauna e a un ambiente di notevole pregio, sensibile e vulnerabile, in particolari nel punto in cui ci sono le neo-formazioni di travertino.

**Opportunità:** eliminare lo scolmatore, intervento prioritario rispetto a qualsiasi altro; tutelare il deflusse delle acque che alimentano questo ambiente; attuare una riqualificazione al fine di una fruizione pubblica e di educazione ambientale attenta e rispettosa del luogo.



## ROGGIA RIALE



Attraversa un'area agricola in un contesto naturale con alternanza di prati e boschi. Situazione di forte degrado già conosciuto e che si trascina da diverso tempo. Ultima in ordine di tempo, la multa da parte dell'Arpa a carico del comune d'Inverigo nel 2007 per aver mantenuto attivo uno scarico di acque reflue di tipo domestico. Al momento la situazione non appare risolta.

Criticità: pessima qualità dell'acqua a causa degli scarichi fognari civili (non conosciamo se anche di natura industriale).

Opportunità: collectare gli scarichi fognari; l'area, inserita nel contesto delle Partocche e del fiume Lambro, può avere una interessante destinazione a fini fruitivi sia ambientali che ciclo-turistici.